

**IMPRESA
EDILE ARTIGIANA
CUGINI
GREGORIO s.n.c.**

C.da S. Andrea
83052 PATERNOPOLI (AV)

Laboratorio

**IMPRESA
EDILE ARTIGIANA
CUGINI
GREGORIO s.n.c.**

C.da S. Andrea
83052 PATERNOPOLI (AV)

MENSILE EDITO E DISTRIBUITO GRATUITAMENTE DALLA PRO LOCO 2000 - PATERNOPOLI (AV) Dir. Responsabile Monica De Benedetto Reg. Tribunale Ariano I. N. 219 del 27/12/2001 e-mail: laboratorio@email.it ANNO 2002 - N. 1

IL MIO PRIMO CARNEVALE

Nonostante sia irpina, ho assistito per la prima volta al Carnevale Paternese da grande. Avevo 23 anni, ero alle prime armi, con l'incarico di "giornalista" avevo il compito di commentare la sfilata di carri allegorici. Mi divertii da pazza, pensai: "se questo è fare la giornalista voglio farlo per tutta la vita!" Fui messa a mio agio dai ragazzi, coinvolta negli scherzi ma sempre rispettata, mai oggetto di "goliardie di cattivo gusto". Grande stupore mi destò la vista dei carri: imponenti, ben fatti, ironici. Che trattassero di satira politica, di fantasia o d'attualità, evidente era la cura e la passione impiegata; in molti casi i risultati non erano da meno rispetto a carri realizzati in carnevali più famosi. Li apprezzai ancor di più perché avevo assistito a diverse fasi preparatorie: agli intrecci di filo metallico, al plasmare le sagome con la creta, alla realizzazione dei calchi in vetro resina, alla messa a punto dei meccanismi, all'applicazione della carta pesta, alla colorazione. Un lavoro molto faticoso, in capannoni freddi, portato avanti da gruppi di persone solo per la voglia di preservare una tradizione. Ho assistito anche a litigi, su come andava fatto un lavoro, liti che puntualmente finivano in grande allegria con un arrosto di carne improvvisato e qualche bottiglia di vino. Non soltanto gli uomini impegnati nella preparazione del Carnevale, ho visto un'intera comunità a lavoro: le donne che cucivano i costumi, giovani e bambini alle prese con le coreografie dei balletti. Da quella mia esperienza non sono passati poi tanti anni e credo che lo spirito di collaborazione e anche di competizione per aggiudicarsi il titolo di carro più bello, non siano cambiati. Per circa due mesi a Paternopoli fervono i preparativi, preparativi anche stancanti ma soprattutto divertenti che avvicinano la gente, mettono insieme giovani ed anziani facendoli socializzare. Migliaia di persone ogni anno continuano a visitare il Carnevale Paternese, molti ritornano tutti gli anni. Non è solo per i carri, ma anche per lo spirito dei paternesesi, per l'ospitalità che dimostrano, per la loro ironia e caparbieta a portare avanti e rinnovare ogni anno il loro Carnevale. I Carri allegorici sono un incrocio tra artigianato ed arte, a mio avviso non rappresentano solo una manifestazione folcloristica ma potrebbero rappresentare il futuro delle nuove generazioni, offrendo un turismo genuino e schietto.

Monica De Benedetto

CARILETTORI.

Il Carnevale è un momento d'allegria e spensieratezza che tutte le persone hanno diritto di vivere. Ci sono momenti difficili nel corso dell'anno e per ovvi e svariati motivi non si ha lo spirito di festeggiare. Ma nella ricorrenza di questo allegro appuntamento ognuno deve dimenticare i propri problemi quotidiani e riversarsi nelle strade tra le maschere, i balli. Dare sfogo alla propria smania di vivere un momento diverso.

L'uomo è per natura capace di sopportare qualsiasi avversità o traversia; sa lottare contro il dolore e vincere. E' capace di affrontare ogni situazione e dopo un poco diventa una pentola a pressione che nel momento di saturazione fa intervenire la valvola di scarico. Il Carnevale sostituisce degnamente la valvola di scarico: utile a far uscire le angosce, le preoccupazioni anche economiche. Perché divertirsi a Carnevale è gratuito e fa bene al morale in quanto il corpo sfrenato nella danza apre la valvola antistress...! Una festa, dicevamo, che coinvolge tutti, dai più piccini variamente colorati ai meno giovani che nel ballo rivivono il proprio passato. Il sorriso che colora tante facce è salutare quanto l'amicizia.

Come non tener presente i racconti delle persone anziane sulla vissuta povertà ammansita dal suono di un organetto, confortata dal canto intorno ad una fornace, vicino ad un focolare...al ritmo di una tarantella. Era l'occasione di incontro, confronto, confidenze.

L'occasione di dialogare

con l'ostacolato amore. Esse hanno tramandato alle nuove generazioni tecnologiche un mondo. I giovani, in generale, hanno tutto ma non sanno vivere le gioie del Carnevale. Non sanno aprire la valvola di scarico facendo sbollire lo stress quotidiano. Rimanendo nell'insoddisfazione, cercando in altre vie, pericolose, la valvola. La tradizione paternese del Carnevale si perde nella notte dei tempi, ha visto il suo manifestarsi anche nei periodi meno felici delle guerre. Oggi è un momento di svago si ma anche economico per la nostra comunità. Il paese brulica di gente puntuale, curiosa ma presente a questo appuntamento. Camperisti che colgono l'occasione di godersi la tranquillità e l'aria salubre oltre ai prodotti genuini delle nostre terre. Le attività commerciali ricevono una ricostituente boccata d'ossigeno da questi due giorni di sfilata. Ristoranti, bar, salumerie, mercerie saranno alle prese con nuove e vecchie monete..

Il Carnevale, quindi è divenuto un fatto anche economico. Per l'intera comunità. Anche per questo stiamo elaborando un corso di formazione per lavorare la cartapesta e sin d'ora chiediamo la disponibilità dei "vecchi" carristi. Pensiamo ad una prima edizione del MERCATO DEL CARNEVALE, coordinando, in piena trasparenza quanto già avviene...riflettiamo, per un attimo sulla eventualità della fine del Carnevale pensato e realizzato dalla gente. Immaginiamolo, di nuovo fatto da chi pensa tutto e per tutti; immaginiamo l'aumento

del disinteresse a costruire i carri; auspichiamo le già notevoli avversità intellettuali che ritengono il Carnevale momento di esibizione, di visibilità personale; strumento per carpire la buona fede di gente semplice; lasciamo incallire la voglia di spendere per vetroresine e banchetti vari. Risultato? Non più carri e balletti da inventare, costruire ma semplici acquisti di sagome e strutture. E l'inventiva? La creatività? La fantasia? Quando l'interesse singolo prevale su quello collettivo, ogni manifestazione è destinata a finire (vedi Castelvetero...). Tra l'indifferenza di chi ha lo specifico interesse economico all'esistenza del Carnevale, tra le difficoltà economiche che impediscono, a volte di venire incontro alle giustissime richieste dei ragazzi-carristi, siamo a presentarvi un'altra edizione del Carnevale. Non vuole essere un'accusa di scarsa sensibilità nei confronti degli operatori economici paternesesi.

Bensi un invito a non ascoltare le sirene, ad osservare questi ragazzi: destinati ad un futuro nel nord-est italiano eppure impegnati per offrire a tutti un ristoro fatto di svago, d'allegria e di euro...Le promesse sono come la sabbia nel deserto: il vento crea dune e le disfa, i miraggi non son cosa reale. Nonostante tutto le comunità limitrofe ci invidiano il Carnevale per il risvolto economico; è strano che il paternese non condivide quello che traduce. Noi riteniamo sia da conservare un Carnevale di tutti per tutti e da evitare una manifestazione di pochi per sé stessi.

Sommario

- Il Carnevale Paternese
- Le foto
- I Pionieri
- Cartapesta
- La "Scomparsa"
- Influenza
- Le Rubriche
- L'Agorà
- Lo Zerze
- Gruppo Etnografico
- La Ripartenza
- Numeri Utili
- Farmacie di turno

www.proloco2000.it

**NÓN SÓLÓ..... PAÑE
ROSMUNDA
FORNO A LEGNA
VIALE F. TROISI
83052 PATERNOPOLI (AV)
TEL. 0827 - 71077**

**FASHION UNISEX
di SALVATORE
COLELLA
Parrucchiere unisex
Via G. Falcone
83052 PATERNOPOLI (AV)
tel 339-7831868**

BENVENUTI AL CARNEVALE PATERNESE

XXI° EDIZIONE

**TEMA DEL CARNEVALE:
"FATTI E PERSONAGGI DEL 2001"**

DOMENICA 10 FEBBRAIO 2002 - ORE 14,30 INIZIO SFILATA
DEI CARRI ALLEGORICI CON ESIBIZIONE DEI BALLETTI.

MARTEDI 12 FEBBRAIO 2002 - ORE 14,30 SECONDA SFILATA
DEI CARRI ED ESIBIZIONE DEI BALLETTI.

APRIRA' LE SFILATE IL GRUPPO FOLK PATERNESE AC-
COMPAGNATO DAL RITMO DELLA TARANTELLA.

Lotteria di CARNEVALE

Al carnevale è abbinata la lotteria del carnevale paternese i cui biglietti sono ancora disponibili al prezzo di £ 2500 ciascuno.

-I PREMI DELLA LOTTERIA SONO:

1° premio	MATIZ SMILE DAEWOO
2° premio	SCOOTER PEUGEOT
3° premio	OROLOGIO
4° premio	BICICLETTA



La cartapesta

L'odierna tecnica della cartapesta passa dalla lavorazione dell'argilla per il positivo, al calco in gesso per il negativo che viene poi riempito da diversi strati di carta di giornale tagliata in piccoli pezzetti e fissata con colla di farina. Successivamente, si rimuove la cartapesta dal calco ottenendo così la forma in "positivo" che viene prima rivestita con pezzi di carta cemento (impermeabile e resistente) e poi dipinta con colori idrosolubili.

Grazie alla leggerezza dei materiali venivano creati carri di dimensioni maggiori e con movimenti effettuati attraverso leve mosse da uomini. Più tardi, si è ricorso a movimenti elettromeccanici che hanno reso quasi autonomo e più spettacolare il movimento.

Negli ultimi anni, l'innovazione tecnologica ha permesso il passaggio a movimenti elettronici. La struttura dei carri è realizzata in ferro. Per prepararne uno è necessario un intenso lavoro di almeno 5-6 persone per diverse ore al giorno.

Nella memoria storica di ogni comunità esistono in profondità radici culturali, tradizioni, capaci di disegnarne i contorni. Nelle abitudini di vita, nei costumi, nelle consuetudini, c'è la chiave di volta delle realtà sociali. Con questi tratti c'è la possibilità di riannodare la storia dei nostri padri, del nostro passato. Ogni anno rappresenta un capitolo di un'epoca della nostra vita. Le tradizioni vanno difese, rappresentano la nostra coscienza. Vanno conservate in resistenti contenitori: sfideranno i tempi. Il carnevale paternese è la festa della famiglia; è mobilitata al completo: bambini e ragazzi organizzati in gruppi di danza (da venti a quaranta), guidati dal ritmo musicale moderno, a cui è affidato il tessuto sonoro.

Gli strumenti musicali dei tempi andati del tipo a percussione e quindi facili da adoperarsi anche se a digiuno di musica; condizione del resto ovvia dal momento che dovevano essere usati dal popolo. Il Carnevale più recente è probabilmente originato dal Carnevale napoletano del 1600 che acquistò notevole fasto per volontà dei viceré spagnoli. Esso era caratterizzato dalla forte presenza dei ceti aristocratici e si mescolava con le forme del Carnevale popolare. Luogo originario di questo incontro fu il *quartiere del Carmine*, centro importante di attività commerciali e artigianali. Nella *piazza del Carmine* il viceré *Pedro Giron*, conte d'Ossuna, nel febbraio 1617 organizzò una grande mascherata in cui comparvero, forse per la prima volta, carri trionfali colmi di prodotti alimentari, destinati ad essere saccheggiate dai popolani mascherati. La piazza diventò un grande palcoscenico in cui tutti erano protagonisti. Dopo la rivolta di Masaniello (luglio 1647) per ragioni di sicurezza pubblica, la festa occupò altri spazi. Altra innovazione nella struttura della festa carnevalesca fu l'ingresso delle corporazioni delle arti annonarie, cui spettò di allestire i carri di prodotti alimentari su decisione del viceré *Inigo Velez de Guevara* conte di Ognate. I carri venivano accompagnati dalle maschere di coloro che li avevano allestiti o fatti allestire e già nel corso del Seicento tra le mascherate cominciarono ad emergere le *quadriglie* e le *calcate* delle *corporazioni dei mestieri* con i rispettivi carri che le arti preparavano direttamente o tramite l'Eletto del popolo. Dai primi del Settecento i carri e le quadriglie delle arti sfilavano regolarmente, mentre diminuirono le mascherate aristocratiche: nelle ultime quattro domeniche di Carnevale si susseguivano i carri del Pane, della Caccia e del Pesce; ognuno era accompagnato dalle quadriglie dei rispettivi mestieri. I carri, ricchi di commestibili, erano allestiti dai fornai, venditori di pane, tarallari, maccaronari, macellari, pizzicagnoli, pollieri, magazzinieri di vino, venditori di frutta secca, ortolani e così via, i mestieri minori si aggregarono a quelli maggiori, i soli che diedero il nome ai quattro *carri*. All'ordine dell'Eletto del popolo, iniziava il saccheggio da parte dei pezzenti, del popolo insomma.

Dal 1759 vennero sostituiti dalle Cuccagne. Per le arti annonarie il Carnevale diventava occasione di promozione sociale, evidenziando la propria ricchezza ed il proprio ruolo. Forse da parte del potere si volle che tutte le manifestazioni di grande risonanza avessero quale teatro la piazza antistante la reggia per l'esaltazione della corte... Di certo con la soppressione dei carri mobili, le Arti venivano espropriate di una loro antica prerogativa, quella di poter allestire e gestire, sia pure con il contributo dell'Eletto del popolo, un grande spettacolo per la città. Il corteo mascherato delle Arti continuò ad essere organizzato, anche dopo l'abolizione dei carri. L'origine del mascherarsi deriva da antiche usanze pagane come i saturnali, e i lupercali. A seconda dei luoghi ha inizio a Capodanno, all'Epifania, o alla Candelora (2 febbraio) e culmina nei giorni definiti "grassi", dal giovedì al martedì prima delle Ceneri. In passate edizioni del carnevale paternese si è avuto un richiamo alla tradizione partenopea: chi non ricorda il carro della "pasta e fasuli..."? Occorrerebbe, a partire dall'anno 2002, riappropriarsi da parte dei "mestieri e delle arti" del diritto di inventare e costruire carri, caricandoli di significati sì, di colori certamente, ma svincolati da ogni forma di ricatto, costrizione, ingerenza e finalità che con il divertimento nulla hanno a che fare. Necessita (all'uopo la Pro Loco prepara il corso per cartapestai) fornire ai più giovani e già innamorati di questa tradizione, strumenti e sostegno per rientrare nel circuito dello svago inteso anche come occasione di lavoro. Di remunerazione. Per gli operatori economici si tratterebbe di un investimento con feedback accertato. Garantito dalle migliaia di curiosi, "stressati", divertiti, partecipi. Si tratta di ripensare il Carnevale come evento che riguarda tutti, in misura diversa ma con identica intensità.

Federico Barbieri



Di STASIO

confezioni



CREAZIONI MODA IN PELLE

uomo - donna - bambino

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

di DI STASIO FILOMENA & C.

C.da Piano D'Orto - LUOGOSANO (Av) - Italy
Tel. e Fax 0827 73756

CARNEVALE 2000, il carro del mistero.

Qualcuno ricorderà l'edizione 2000 del carnevale paternese per un carro non ufficiale misteriosamente scomparso e altrettanto misteriosamente riapparso.

In paese si vociferava da tempo di un fantomatico carro a tema politico: in concorso? ...fuori concorso? O solo una voce infondata?

I bene informati escludevano la prima ipotesi sostenendo che il regolamento dell'Ente Carnevale non consentiva la satira politica e, difatti, per la sfilata di carnevale non ci fu nessun iscritto imprevisto. Il corteo ufficiale partì regolarmente la domenica pomeriggio.

La sorpresa arrivò in coda: il simulacro di un monaco troneggiava sulle spalle di 4 persone, anch'esse abbigliate col saio e precedute da un paio di alti prelati.

Il testone del monaco protagonista dell'insolita processione presentava nelle fattezze evidenti somiglianze ai lineamenti del sindaco del paese e il nome: "beato frate Zacco da paterno" faceva esplicito riferimento al soprannome "Zac" notoriamente riferito al sindaco.

La buona manifattura del severo faccione testimoniava la partecipazione ai lavori di persone esperte, avvezze al trattamento della cartapesta e della vetro-resina, la voce popolare voleva che autori di quell'originale iniziativa fossero i consiglieri comunali di minoranza.

L'allegria brigata celebrava il recente successo elettorale del dott. De Rienzo riportandolo in trionfo a distanza di circa otto mesi. Per oltre un'ora propose al pubblico incuriosito originali giaculatorie e offrì i tagliandi di un'improbabile lotteria "Vinci il Buono Contributo" che invariabilmente dava come esito "Rivota Sarai più Fortunato". Una simpatica goliardata che si andò consumando nell'arco del pomeriggio con il fantoccio abbandonato nella piazza centrale del paese; qualche buontempone non mancò, nella serata, di andarci ad accendere un cero. Misteri della fede!

La cosa sarebbe probabilmente finita là se qualche misterioso rapitore non si fosse presa la briga di far scomparire nottetempo l'ingombrante francescano.

Come fu, come non fu, la mattina successiva i Carabinieri della locale stazione ricevettero la denuncia di scomparsa di un monaco di oltre 2 metri in saio e cartapesta. E' indubbio che non ci fu uno spiegamento di forze ma il coinvolgimento della bene-merita dovette contribuire non poco a far desistere gli improvvisati sequestratori.

Il buon frate fu restituito alla comunità affranta con improvvisa riapparizione.

Il ritrovamento fu ovviamente festeggiato con un secondo bagno di folla nella sfilata

del martedì quando ormai le disavventure del fantomatico frate Zacco erano assunte all'onore delle cronache provinciali.

Il dottor De Rienzo, almeno nelle dichiarazioni alla stampa, non apparve particolarmente amareggiato. Difficile stabilire se l'iniziativa servì a svelenire il clima post-elettorale o finì col riaccendere gli animi; di certo, qualcuno ne trasse gran diletto.

Per la cronaca, i responsabili di quei fatti non sono mai stati assicurati alla giustizia!

Antonio Prizio



BAR - PIZZERIA - PASTICCERIA

ENOTRIA

Via A. Moro
83052 PATERNOPOLI (AV)

Tipografia - Litografia
Stampati in Genere

Tipolitoelle

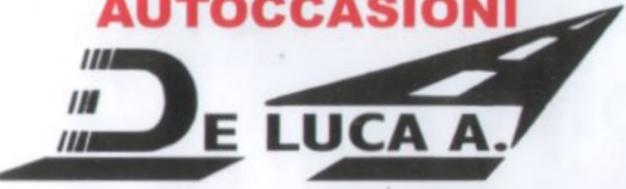
Via A. Moro
Frigento (Av) - Tel. e Fax 0825 44471

AUTOCCASIONI



Via Nazionale CALORE (Av)
Tel. 0825 431360 - 431066 - 336 694851

AUTOCCASIONI



Via Monticchio Apicella
Sede Centrale: tel. 0825 431360 - Cell. 338 4252821
Sant'Angelo dei Lombardi (Av)

RICCI & CAPRICCI



RICCI & CAPRICCI

di DI STASIO FILOME
Via veneti
83049 Luggogrosso (AV)

CENTRO REVISIONI
di DONATIELLO PASQUALE
INSTALLAZIONE IMPIANTI GPL

Strada Statale Appia, 1
83047 LIONI (AV)
Tel. 0827 42263 - Fax 0827 270914

ASL AV 001 - POLIAMBULATORIO MIRABELLA ECLANO
Via Calcazanco - Tel 0825 - 447522

Ambulatorio	Giorno	Orario	Mod. Prenotazione
Ocullistica	Venerdi	9 - 12	prescrizione medica
Cardiologia	Lunedì	10 - 12	prescrizione medica
Otorino	Mercoledì	12 - 14	prescrizione medica
Urologia	Giovedì	10 - 12	prescrizione medica
Laboratorio analisi	Lunedì Mercoledì Venerdi		prescrizione medica
Consultorio			
Ginecologia	Lunedì	9 - 12	Gesualdo

I giorni e gli orari possono variare per esig. organizzative e/o di servizio.

PEDIATRI del Distretto di:

MIRABELLA E. D.ssa *Angelica Bianco*
Via S. Lucia, 11-Fontanarosa 0825 - 475016

MIRABELLA E. Dr. *Michele De Donato*
Via Nazionale-Passo di M. Eclano 0825 - 449233

MONTELLA D.ssa *Adele Nigro*
Via della Ginestra - Castelfranci 0827 - 61784

GROTTAMINARDA Dr. *Valentino Meninno*
Corso V. Emanuele - Grottaminarda 0825 - 446528

Intervista ad Antonio Franciosa

Antonio Franciosa, noto artista della lavorazione del ferro, è uno dei protagonisti di tante edizioni del carnevale paternese, sin da quella "non competitiva" del 1982.

Il gruppo di cui era parte ha realizzato numerosi carri vincenti e, negli ultimi anni, Antonio ha messo la sua esperienza a disposizione degli altri, dando una mano a chiunque glielo avesse chiesto.

Quello che segue è il resoconto di una chiacchierata fatta davanti ad un ricchissimo album fotografico, testimonianza, gelosamente custodita, della storia di questo carnevale. Volti di uomini oggi divenuti anziani e di ragazzini oggi divenuti uomini protagonisti ieri e oggi di questo incantesimo che fa scaturire risorse ed energie insospettabili da questa piccola comunità.

Antonio è uno di quelli che il carnevale lo sente davvero:

- Il carnevale a Paternopoli ha una lunga tradizione; mio padre ha sempre partecipato attivamente. Io lo seguivo e ora come allora non rinunciavo al travestimento nel giorno di Carnevale.

E la tradizione dei carri?

- Anche quella è antica, certo era tutto più improvvisato ma ricordo lavori molto apprezzabili come quello delle "tre caravelle" realizzato negli anni cinquanta. Spesso poi i carri facevano riferimento a questioni di politica paesana.

Non pensi che trattare la politica paesana contribuisce a dare stimoli e a vivacizzare la manifestazione?

- Può darsi, ma oggi il carnevale paternese ha un pubblico vasto, le questioni paesane non sarebbero comprese dai tanti forestieri.

Chi detta le regole del carnevale paternese moderno?

- Negli anni il gruppo organizzatore è cambiato. Ricordo il primo comitato promotore del 1982, ebbe il

gran merito di fissare regole precise e di creare notevole entusiasmo intorno alla manifestazione, produceva il suo carro e aiutava e incoraggiava gli altri carristi.

Erano tutti bravi artigiani da **Giuseppe Blasi** ad **Alessandro Cogliano** (provetto fabbro e indispensabile come suonatore d'organetto), da **Armando Modano** a **Giovanni Colucci**.

Ricordo **Angelo Grasso**, **Felice Caporizzo**, **Felice Antonio Troisi**. Tutte persone che vivevano la manifestazione fino in fondo, organizzavano, lavoravano e, il giorno di carnevale erano in prima fila, vestiti da Pulcinella come tanti ragazzini.

Oltre ai membri del primo comitato promotore quali sono le persone-simbolo di questa manifestazione?

- Citando pochi nomi potrei fare torto a tanti ma credo che siano tutti d'accordo nel sostenere che il nostro carnevale si è caratterizzato sempre più per la cura delle rifiniture dei carri, per il senso artistico e sotto quest'aspetto ritengo che persone come **Felice d'Amato** e **Giuseppe Stanco** abbiano dato un contributo importante. Sono stati per anni veri protagonisti e dovranno esserlo ancora.

Com'è cambiato negli anni il lavoro per la preparazione dei carri?

- Ora come allora si parte da uno schizzo e dalla struttura metallica, ma nei primi anni si rifinivano le forme con la scagliola, poi si è passati alla cartapesta ed infine si è diffuso l'uso della vetro-resina. Anche il sistema per i movimenti si è evoluto molto, c'erano carri con una persona all'interno che azionava delle leve, ultimamente invece c'è stato un carro con movimenti telecomandati a distanza. Occorrono competenze diverse, bisogna

pensare anche all'impianto elettrico con il generatore che alimenta anche l'illuminazione e i potenti impianti audio. All'inizio ci si accontentava di una radio a batteria.

Un lavoro duro per specialisti?

- Sì ma ci sono sempre stati giovani pronti ad imparare tutto e poi non è che si pensasse solo a lavorare; c'era sempre qualcosa da mangiare e da bere e magari qualcuno che suonava l'organetto, tutto si svolgeva in allegria dimenticando che quell'impegno notturno si aggiungeva alla normale giornata di lavoro.

E le donne restano a casa...

- Si fa per dire. Anche se non sono nel cantiere lavorano tantissimo, pensa a cosa occorre per disegnare e cucire centinaia di vestiti in poche settimane. Se n'occupano le stesse mogli dei carristi, ma anche sarte di professione. Le donne curano il trucco e non solo; ricordo l'anno in cui collaborarono anche le vecchiette del quartiere che tagliarono strisce di spugna per il carro.

I vestiti servono per il corpo di ballo...

- E per i carristi. Noi fummo i primi nel 1983 a preparare un carro (una nave) che trasportava il corpo di ballo. Negli anni successivi ci sono stati per tutti i balletti in tema con il carro. Spesso si è trattato di coreografie molto ricercate e spettacolari.

E i soldi?

- Spesso i carristi si autotassavano. S'iniziò con i premi per i vincitori e poi ci sono stati i contributi per tutti. Ma con piccole somme normalmente non si riesce a coprire le spese. E' importante la ricerca degli "sponsor". Una volta siamo riusciti ad ottenere per il nostro carro un milione di sponsorizzazione da un distributore di carni macellate.

C'è più divertimento a preparare il carro o a sfilare nella manifestazione?

- Per la preparazione del carro occorre molto lavoro ma è piacevole, perché è una scelta e perché si sta insieme. Noi iniziavamo sempre con una bella cena annaffiata di buon vino. Lì incominciava a prendere forma l'idea del carro, si stabiliva cosa fare, dove farlo, cosa occorreva e ognuno si assumeva le sue responsabilità.

Bisognava innanzi tutto organizzare il cantiere, pensare al riscaldamento e magari oscurare i vetri per nascondere il proprio lavoro ai concorrenti.

Tra i tuoi tanti carri di successo qual è quello al quale sei più affezionato?

- Sicuramente quello di Zio Paperone, avevamo un corpo di ballo composto di bambini di cinque, sei anni. Quell'anno faceva molto freddo, il percorso era lungo e, ad un certo punto i bambini, sfiniti, non riuscivano più a ballare. Si ripresero come per magia con un bicchierino di marsala a testa.

Che cosa occorrerebbe per favorire la continuazione di questa tradizione?

- I locali. Servirebbero dei capannoni attrezzati destinati essenzialmente alla produzione dei carri. Le capacità per fare sempre meglio ci sono, ci sono i giovani e poi molti "anziani" che per un motivo o per un altro si sono disinteressati dovrebbero tornare a dare il loro contributo. Io personalmente non mi tirerei indietro credo in questa manifestazione e soprattutto non ho perso la voglia di divertirmi. Sono ottimista, perché so che molti la pensano come me.

Antonio Prizio

CI RISIAMO CON LO "ZERRE".

Lite "comune" tra euro e tema.... Cari amici del carnevale anche quest'anno, grazie alla pro loco, si rinnova una delle tradizioni più belle del nostro paese. Qualche anno fa quando la maggiore età si raggiungeva a ventuno anni avremmo detto "quest'anno il carnevale paternese diventa maggiorenne".

Ebbene sì, quest'anno il nostro caro ed amato carnevale, così creativo, così colorato, così ospitale, così pieno di scenografia e di tanta allegria, è giunto alla sua XXI edizione.

Grazie all'impegno della pro loco "lo zerre", che è la maschera del carnevale paternese, diventa "maggiorenne".

La storia del carnevale paternese e la sua evoluzione sono ampiamente illustrate su questo numero che la redazione ha voluto dedicare a questo appuntamento. Per festeggiare l'evento la pro loco ha messo in palio, con la lotteria dello "zerre", dei premi da favola sotto lo slogan:

Grazie all'impegno della pro loco un euro e 29 centesimi vinci un "car - ne vale...la pena". Non si può che condividere visto che con sole 2.500 lire, pardon 1 euro e 29 eurocent, e baciati dalla

fortuna si può vincere una bellissima "car daewoo matiz". Non contenti del primo premio, si possono comprare altri biglietti e sperare di vincere lo "scooter" della Peugeot o l'orologio della "sector" o una fantastica mountain bike oltre a tanti altri premi.

Vincere è semplice: basta acquistare tanti biglietti ed avere un pizzico di fortuna. Ricordiamo che l'estrazione avverrà il 03 marzo 2002.

Ma torniamo alla manifestazione che quest'anno si è adeguata al rapporto euro; infatti il numero dei carri allegorici è stato ridotto in base ad una direttiva emanata dalla comunità dello scherzo europeo che recita testualmente "tutte le manifestazioni a carattere goliardico, culturale e ricreativo devono essere dimezzate al fine di consentire un equo rapporto nel cambio del divertimento".

La pro loco subito ha ottemperato anzi, ha fatto di più. Ha scelto come tema di questa edizione del carnevale un passo del discorso pronunciato dall'ambasciatore brisighella delegato dell'onorevole pantalone: " è d'uopo che questo sia un carnevale all'in-



Bicyclery

WALTER DELLO IACONO

Viale Francesco Tedesco, 19
TAURASI (AV)
Tel. 0827 74189 - Fax 0827 770900
www.bicyclery.com

segna dell'austerità e del cattivo gusto al fine di attirare l'attenzione sui problemi meno divertenti del globo".

I carri dovranno rispettare il tema. Morale: per colpa di una direttiva "comune" ed un ambasciatore delegato, lo "zerre" sarà più piccolo e meno sfarzoso. L'importante è che ci sia. Un grazie per l'impegno non solo alla pro loco ma a tutti quei ragazzi che trascorrono intere notti per la creazione di questi carri allegorici che sono veri e propri capolavori in argilla, cartapesta e sudore.

Questi ragazzi cominciano la preparazione dei carri sin dagli inizi di gennaio e fino a pochi minuti prima della sfilata sono ancora intenti ad apportare gli ultimi ritocchi. Un grazie anche alle bravissime coreografe dei balletti che precedono

i carri allegorici. Anch'esse, impegnate nella ricerca di nuovi passi di danza da proporre, dedicano anima e corpo alla buona riuscita della manifestazione.

I balletti dello "zerre" non sono da meno di quelli di rio, certo non ci sono le brasiliane ma vedere tanti piccoli ballerini e ballerine danzare in perfetta sincronia è di sicuro uno spettacolo da ammirare.

A questo punto visto che, per fortuna, ci risiamo con lo "zerre" non ci resta che invitarvi ad assistere o meglio a partecipare alla manifestazione. Per un buon divertimento, come direbbe Giobbe Covatta

" basta poco che ce vo' ". Allora... vi aspettiamo.

Rino Iorio

**GRUPPO
di RICERCHE
ETNOGRAFICHE.**

Cosa occorre per portare la cultura e le tradizioni della gente paternese alla ribalta del palcoscenico provinciale? Un pizzico di coraggio, tanta buona volontà e un gruppo affiatato di amici. Facile, direte voi... ma non è proprio così. Immaginate le serate d'inverno passate a provare e riprovare il copione egregiamente scritto dal Maestro Salerno. Le difficoltà incontrate nel corso degli anni a causa di alcune defezioni nel gruppo e, subito, superate a piè pari incrementando il livello qualitativo dei commedianti. La tenacia di chi, in questo gruppo, ha creduto fin dal primo momento, e fin dal primo momento ha dato ingegno e vigore alla forza esplorativa di questa ricerca etnografica. Permetteteci, da modesti cronisti, di sottolineare l'impegno di tutti coloro che partecipano a questo progetto e in particolar modo di quell'Antonino Salerno che si è distinto come l'aedo, il cantore, della cultura paternese. Ciò che distingue l'uomo dall'animale è la memoria. I paternesini sono stati sottratti a questo amaro destino da chi, con la tenacia tipica di chi non vuole arrendersi dinanzi al nemico Tempo, ha voluto donare parte della sua vita alla riscoperta dei valori e delle costumanze dell'antico borgo e del contado. Scusandoci per questa seppur doverosa divagazione, torniamo a ciò che oggi è più importante: Paternopoli va in teatro. Non da spettatore ma da interprete e, per di più, di se stesso. Infatti il Teatro "99posti" di

Torelli di Mercogliano, nato a detta degli organizzatori per dare spazio a tutte le compagnie irpine, ospiterà il Festival del Teatro Amatoriale Irpino. Ci piace descrivere questa manifestazione con le parole che l'organizzazione stessa (il Coordinamento Compagnie Irpine di Spettacolo) ha usato: «Questo festival può essere il catalizzatore di creatività, di capacità, di professionalità non emerse e la fucina che con semplicità consenta di scindere, analizzare, fondere, mescolare convincimenti e culture, stimoli e sfide, in uno scambio di esperienze ognuna diversa.» Una sfida, dunque. Una sfida che il Gruppo di Ricerche Etnografiche di Paternopoli ha accettato, iscrivendosi alla rassegna teatrale con "Percorsi della memoria" opera che, chi ha avuto la fortuna di vederla già messa in scena, sa quale valore culturale e etnico-antropologico abbia. Per di più il Festival è organizzato come una gara con tanto di giuria e fase eliminatoria che porterà alle finali di giugno dove si esibiranno i migliori gruppi scelti tra gli oltre quaranta che hanno dato la propria adesione. Paternopoli non può che essere orgogliosa di queste iniziative e della capacità di alcuni suoi paesani di portare la "paternesità" oltre i suoi confini territoriali. Non bisogna neppure dimenticare che, prescindendo da quest'ultima partecipazione, il Gruppo di Ricerche Etnografiche ha già rappresentato i "Percorsi della Memoria" in tutta la regione, riscuotendo un successo me-

rito dinanzi ad ogni tipo di pubblico, anche quello con il palato più fine. Un successo dovuto in verità più agli uomini che ai mezzi, ma proprio per questo più meritato. Infine ricordiamo che la compagnia si esibirà il giorno 16 febbraio e che chiunque volesse assistervi, può telefonare allo 0825-35458, il numero del Coordinamento delle Compagnie

Irpine di Spettacolo per avere tutte le delucidazioni del caso. A noi, sempre modesti ma ora più soddisfatti cronisti, non resta che dire solamente un'ultima cosa: in bocca al lupo.

Angelo Michele Santoro

FARMACIE

Turni di apertura riferita al fine settimana dal 01 febbraio 2002 al 31 marzo 2002:

04/02-10/02	Farmacia Carbone Luogosano
25/02-03/03	Piazza De Gasperi,3
0827 - 73585	18/03-24/03
telefono domicilio	0827 - 73305
18/02-24/02	Farmacia De Renzi Paternopoli
11/03-17/03	Viale del Santuario 0827 - 71003
11/02-17/02	Farmacia Saldutti Castelfranci
04/03-10/03	Via Venezia 0827 - 72033
25/03-31/03	

SANITA'

- Pronto Soccorso Ariano Irpino
0825 - 872111
- Pronto Soccorso S.A.d.Lombardi
0827 - 23167
- Pronto Soccorso "Moscati" Avellino
0825 - 35408 - 203278
- Emergenza Sanitaria 118
- MISERICORDIA Paternopoli
0827 - 71888 + 333-5943591
- Gruppo Fratres-Donatori Sangue
0827 - 71888
- GUARDIA MEDICA
- FONTANAROSA Via Municipio 0825 475587
dalle ore 20,00 alle ore 8,00 TUTTI I GIORNI FERIALI
dalle ore 10,00 del SABATO o prefestivo
alle ore 8,00 del giorno successivo



Ikehana



FIORI - OGGETTISTICA - ARGENTERIA

**Firma i tuoi Momenti più belli
con le esclusive creazioni**

**Assemblaggi Artistici di Fiori e Frutta
MATRIMONI PERSONALIZZATI**

**SCENOGRAFIE AD EFFETTO
TRA VELLUTE E RASI PREGIATI**



Alla sposa un magico bouquet
IN OMAGGIO

**Piazza XXIV Maggio
83052 Paternopoli (Av)**

**CONSULTATECI PER PREVENTIVI
Tel. 0827 71805 - Cell. 360 275824**

L'INFLUENZA

In Italia l'influenza è la terza causa di morte per malattie infettive; negli Stati Uniti colpisce dal 10 al 20% degli ammalati e provoca oltre 20.000 morti all'anno. Altro che carbonchio!

I virus influenzali sono divisi in tre classi, A - B - C, che sono presenti nell'aria ed in tutti i paesi della Terra. I principali serbatoi sono gli animali domestici che fanno pensare che l'uomo deve le sue malattie agli animali con cui convive: l'influenza al maiale ed agli uccelli, il vaiolo e la tubercolosi agli ovini, l'AIDS alla scimmia africana, la peste ai topi, la malattia della mucca pazza alla mucca appunto.

In Cina i serbatoi principali del virus influenzale sono le anatre che rappresentano una vera e propria riserva naturale.

Da ciò deriva che le grandi epidemie influenzali arrivano sempre dalla Cina attraverso una rapida galoppata: dall'Asia in America poi in Europa, Africa e Oceania. La spiccata variabilità antigenica permette al virus di presentarsi in forme diverse e non riconoscibili dal sistema immunitario e determina pertanto epidemie stagionali.

D'inverno vi è il clima adatto per la moltiplicazione del virus. Le mucose respiratorie sono paralizzate, il secreto che funziona da velo protettivo è bloccato; in altre parole i poteri di difesa sono diminuiti.

Anche la vita al chiuso, la minore ventilazione negli ambienti di lavoro ed il maggior contatto interpersonale funziona da elemento scatenante delle epidemie influenzali nella stagione fredda.

Nel mondo esiste una rete di monitoraggio dei virus di cui fanno parte 82 Stati e 110 laboratori: lo scopo di queste stazioni di rilevamento è quello di identificare i nuovi ceppi virali.

I sintomi dell'influenza sono caratterizzati da malessere, brividi, sudorazione, dolori articolari e muscolari, spossatezza, cefalea e febbre.

Nell'apparato respiratorio possono insorgere mal di gola e bronchiti; a carico degli occhi si ha dolore retroorbitario e congiuntiviti.

Anche l'apparato digerente è interessato da dolori addominali ed inappetenza. La trasmissione dell'influenza è molto facile: basta uno starnuto, un bacio o più semplicemente una stretta di mano ed il virus che si trova nel muco può penetrare nell'organismo attraverso la bocca, gli occhi, il naso.

Il contagio può avvenire 3-4 giorni prima dell'inizio ed altrettanti dopo la fine della malattia. Per prevenire l'influenza bisogna evitare gli ambienti affollati, i contatti con persone ammalate, il fumo; bisogna inoltre lavarsi spesso le mani.

Ma la vera prevenzione dell'influenza si attua attraverso la vaccinazione: in Italia nello scorso anno sono stati vaccinati il 50% dei soggetti a rischio, mentre l'obiettivo prefisso per questo anno era quello di raggiungere il 75%. Vale a dire persone di età superiore a 64 anni, sofferenti di malattie croniche renali, del sangue e di tipo immunologico, diabetici, sofferenti di malattie croniche dell'apparato cardiocircolatorio e respiratorio, bambini reumatici.

Ogni Regione, ogni ASL attua i criteri che ritiene più utili per la prevenzione dell'influenza. A Genova ad esempio, la vaccinazione è stata praticata perfino nei supermercati. Anche la nostra ASL, quest'anno, ha fatto uno sforzo notevole per somministrare il vaccino a tutti i soggetti a rischio con la collaborazione dei medici di base.

Come tutte le malattie virali anche l'influenza non si cura con gli antibiotici che servono, ricordiamolo, solo per le complicanze batteriche, mentre sempre di particolare sollievo sono i sintomatici che combattono la febbre, la cefalea e i dolori articolari; un altro aiuto può arrivare dai fluidificanti, dagli espettoranti e da alcuni estratti di piante ed erbe.

Per rendere più facile ed efficace la prevenzione esistono degli spray che impediscono la penetrazione del virus e fortificano i poteri di difesa dell'organismo.

Al termine di questa breve panoramica su una malattia di stretta attualità, desidero ringraziare la redazione del giornale per l'ospitalità e tutti i cittadini di Paternopoli e dintorni ai quali mi lega un profondo affetto.

Dr. Giovanni Vuotto - ASL 001AV

Un anno segnato da eventi drammatici.

Un anno da cui ripartire.

Il primo anno del nuovo Millennio è stato lacerato da avvenimenti dolorosi e terribili. Fatti inauditi e impensabili ci hanno riportato alla dura realtà di un mondo dove cresce la paura, l'odio, il disprezzo della vita. Come portare avanti iniziative di solidarietà in un contesto così ostile? I terremoti che hanno sconvolto il Salvador e l'India all'inizio del 2001, la grande tensione esplosa attorno al G8 alla fine di luglio, il massacro di migliaia di cittadini inermi l'11 settembre, la guerra contro l'Afghanistan iniziata il 12 ottobre hanno messo a repentaglio il lavoro di anni, la sicurezza anche personale. Dieci passi avanti sulla strada dello sviluppo si trasformano in mille passi indietro quando scoppiano crisi e conflitti così devastanti. L'iniziale senso di impotenza è stato grande, ci siamo chiesti come avremmo potuto continuare a lavorare per lo sviluppo, sostenendo gli sforzi di quanti operano nel mondo per la pace. Poi i media ci hanno abituati alle esplosioni in terra afgana. Alle donne in burkha. Non con la stessa intensità l'Occidente "civile", "democratico" sottolinea la storia emblematica di Khalida Messaoudi, simbolo delle donne algerine per legge di serie B. In Sudamerica MIGLIAIA di persone, associazioni e movimenti di tutto il mondo pacificamente impegnati a trovare alternative all'attuale sistema economico e sociale. Nella New York ferita dal terrorismo si è riunito il *jet set* internazionale dell'economia. Da una parte i ricchi, anzi i ricchissimi, dall'altra i rappresentanti dei poveri: un dialogo impossibile... Il dialogo è mancato completamente a Genova lo scorso anno, dove prima dell'incontro dei G8 si è proceduto a blindare la città piuttosto che a dare ascolto alle richieste del movimento. I diritti delle persone sono violati nei conflitti, ma anche in situazioni apparentemente di pace in cui un sistema economico che funziona a vantaggio dei più forti dissemina miseria e sofferenze. Per vederne i profili basterebbe guardarci intorno, nel nostro piccolo quotidiano; basterebbe guardarci, parlarci: senza la paura, il timore che le nostre emozioni vengano rapportate a chi si chiude, per scelta, nella torre d'avorio. Perpetuando così, la cultura del "possesso" anche della dignità collettiva. Essere solidali in questi tempi di caos morale, economico, politico non è facile; se questo si accompagna al disinteresse, alla rincorsa del privilegio (abuso del pubblico, disponibilità di beni collettivi, utilizzo personalistico di enti ed istituzioni comuni), il disamore verso un gesto, un atto, un'abitudine che faccia sentire ognuno parte di un tutto, diventa cultura. E s'invoca il deus ex machina di teatrante memoria. La nostra comunità si è ridotta a pensare in funzione di qualcosa di utile al proprio tornaconto; di qualcuno la cui suscettibilità è bene non stuzzicare (vendetta...tremenda vendetta...?); di

qualcuno insostituibile nell'organizzare manifestazioni, luoghi di riscontro storico, di svago sportivo. E di incontro. Persino la raccolta di fondi, mediante colletta porta a porta, per la realizzazione di una statua in onore del Beato Padre Pio da Pietrelcina ha subito il medesimo destino. Mi sono chiesto e chiedo ai "raccoltori": cosa o chi ha impedito (impedisce...?) l'offerta di tale tributo ad un uomo che assiede tra i Santi? E' incontestabile che il Carnevale sia per noi paternesesi un fatto economico prima di ogni altra cosa. Per le attività commerciali senza dubbio. Lo è in parte per gli artigiani la cui esperienza è invocata da più parti. Ma l'artigiano non riesce a vedersi proposto nell'ambito di una manifestazione come il Carnevale. Non è convinto di poter allestire, coordinato dai servizi logistici che la Pro Loco può dare, gestire e far crescere uno spazio in concomitanza dell'evento mascherato. L'esperienza passata ha mostrato i limiti di chi ha "voluto quella" manifestazione e di quel tipo di esposizione. Cosa impedisce agli operatori economici paternesesi, TUTTI, di confrontarsi sulla possibilità di rendere visibile alla provincia (tanto per restare limitati), la propria produzione, i servizi offerti? In una parola di valorizzarsi, in maniera AUTONOMA? Una cooperativa? Forse manca il vissuto culturale adatto. La Pro Loco? Beh...esiste! Basta fissare regole ed adeguarsi. Oppure si vuole un ENTE...? Allora non occorre spremere le meningi: lasciate che intervenga il Comune. Non più ricatti del tipo "...senza i cinque milioni non faremo il carro..."; non più prese di posizione "divine" nella gestione di balletti e persone. Il Carnevale paternese è cresciuto: dalle maschere del vecchio e della vecchia di antica memoria, diventa un professionista del turismo alternativo. Corredato dalla "vista" di produzione locale. Seria, organizzata, autogestita "IL LABORATORIO", mensile VOLUTAMENTE delegato alla esaltazione della solidarietà, alla diffusione del senso civico; "luogo" che vuole conquistare la nomea di libertà di espressione nel limite del rispetto dell'altrui opinione, Vi augura buon divertimento.

Federico Barbieri

Ai Visitatori ed agli Amici del Carnevale Paternese.

Le domande poste sul numero precedente hanno suscitato la vostra curiosità. Sul prossimo numero affronteremo i vostri quesiti. Data l'occasione del Carnevale, mi preme parlare delle mie esperienze vissute attivamente nell'elaborazione di questa festa. Spero non me ne vogliate e che nel frattempo accresciate la vostra "voglia di sapere". Vi racconterò pertanto della ormai mitica "Banda della Bibbia" nella realizzazione di tre carri allegorici in altrettante edizioni del Carnevale. Ricordo con piacere il primo carro costruito senza esperienza alcuna, ma con tanta voglia di fare e di riuscire. Eravamo in pochi, piccoli (quasi adolescenti), ma riuscimmo a realizzare il famoso "Shuttle" con ossatura di legno (oggi impensabile) cavalcato dall'allora Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e con la presenza "paurosa" di Gheddafi. Realizzammo le teste dei nostri "attori" riempiendo le maschere dei due personaggi con della "scagliola": il risultato, ottenuto dopo numerosi tentativi...a vuoto, fu di due teste pesantissime e sproporzionate. Non avemmo il tempo di realizzare Gorbaciov, che fu interpretato da Giuseppe. Non poteva mancare il balletto che ci vedeva vestiti da arabi con il "vasino" in mano o in testa (secondo l'occasione) sulle note di "mi scappa la pipì, papà". Quell'anno cambiammo di notte più volte il cantiere di lavoro utilizzando per la realizzazione del carro tutti i materiali disponibili. Sull'onda del successo riscosso (non ricordo bene la classifica finale dei 12 carri presenti, non eravamo tra gli ultimi due), l'anno successivo realizzammo un

ring di pugilato per il celebre incontro tra Ivan Drago e Rocky Balboa. Realizzammo i due volti con cartapesta riuscendo perfino, strano ma vero, a farli muovere. Io, con qualche capello in più, interpretavo l'arbitro, mentre Ivan Drago e Rocky erano "incarnati" da Silvio e "Faele", quest'ultimo magistralmente immedesimato nella parte da continuare a colpire con dritti, ganci e rovesci il rivale anche fuori copione, nonostante con voce spezzata Silvio sussurrasse "basta, basta, ché". Il gruppo di ballo intanto si esibiva sulle note della colonna sonora di Rocky IV. Anche quell'anno la giuria "ci accolse" in classifica generale. Il vero successo e la notorietà al grande pubblico arrivarono però qualche anno più tardi quando, primi tra i paternesesi e fedeli al nome della nostra mitica Banda, portammo sul carro allegorico una storia di paese. Ricordate?: sul carro vi erano il parroco dell'epoca Don Remo e l'inseparabile Pasqualino, con tanto di prosciutti, capicollini e salvadanai per la raccolta di fondi per la ricostruzione della Chiesa Madre. I vestiti dei balletti richiamavano, manco a dirlo, i vari ordini ecclesiastici, sempre nei limiti del rispetto e della decenza. Ebbene, quell'anno arrivammo secondi (fu premiata soprattutto l'idea) mancando di un soffio la vittoria finale, ma rifilando una sonora lezione ai rivali di sempre, noti come Yuppies. Credo che questi ricordi siano un po' comuni a tutti i giovani che si sono avvicinati nel tempo alla realizzazione dei carri allegorici e spero che possano essere di buon auspicio per i prossimi che si avvicineranno.

Ing. Antonio Blasi

Insegne Luminose
Segnaletica Stradale
Cartellonistica
Striscioni
Targhe in genere

lapiccia
Frigento (Av)
Via A. Moro - Tel. 0825 444373

OREFICERIE - GIOIELLERIE
OROLOGERIE

di ROSSETTI ANTONIO
Via I° MAGGIO
83040 FONTANAROSA (AV)
Tel. 0825/475928

L'Agorà

a cura di Andrea Forgiore

La favola di Mangiafuoco alla fiera di Carnevale.

Correva l'anno 1397 e l'allora presidente della vecchia Pro Loco, al secolo Mastro Gino, organizzava un'altra edizione del carnevale paternese. Anche se con grandi difficoltà economiche. L'entusiasmo, lo slancio, lo spirito di abnegazione, le conoscenze tecniche erano, allora patrimonio della comunità. Gli artigiani, i giovani studenti dell'Istituto d'Arte, dell'Accademia delle Belle Arti gareggiavano con lealtà e pervasi da pathos competitivo. L'intera collettività godeva nel vedere circa migliaia di visitatori per le strade del paese: un tuttuno con i nostri artefici; riservava, perchè nel DNA, la consueta e rinomata ospitalità. Era motivo d'orgoglio per tutti. In quel tempo, però, vi era a Paternopoli un capo villaggio che, con la sua corte di avventurieri senza scrupoli, servitori, saltimbanchi e lacchè, ebbe una fulgida idea. Sottrarre il Carnevale alla pro Loco sfruttando le sue capacità piratesche; essendo avvezzo al salto della quaglia, isolò il presidente ed in una riunione pubblica che definire agguato è dire poco, esautorò il Consiglio di Amministrazione quagliando, seduta stante, un nuovo organismo: l'ente carnevale. Si pose al vertice e si circondò dei fedeli cortigiani che in lui si specchiavano. Finanziò con trenta milioni di talleri del pubblico bilancio la manifestazione. Colse l'occasione per promettere la costruzione di otto capannoni da adibire a cantieri carristici...e la realizzazione di una Fiera da tenersi nei giorni della sfilata. Ma...nulla fu realizzato. La spesa e l'intera operazione fu operata con il solo scopo di preparare la strada alle imminenti elezioni nel villaggio. Furono anni bui: tutti, coscienti ed incoscienti si piegarono alla sua volontà. Vuoi perchè ammaliati dalla sua aria da imbonitore, vuoi per calcolo. I carristi furono appagati dai...contributi (circa sei milioni di talleri cadauno) utilizzati in parte per pranzi lucculiani. Persero lo spirito iniziale, il carnevale era visto come merce di scambio: asserviti al potere in cambio di...Non più il carro come momento di socializzazione, di svago. Il piano funzionò in questo senso: consensi raddoppiati nel villaggio che già gli stava stretto. Si candidò alla Contea contando in un plebiscito sfruttando il ritorno di immagine del Carnevale. Si presentò ed ebbe una sonora trombatura, dovuta secondo qualcuno alle non mantenute promesse. L'ente carnevale non serviva più, non poteva ulteriormente finanziarlo, le vacche del villaggio erano dimagrite. Anche il servo, se calpestato nella sua dignità trascurò il suo ruolo. Così molti abitanti del villaggio, capaci e divertiti nel realizzare la manifestazione, si rinchiusero nel loro piccolo. Il futuro era incerto. Nelle taverne e per le strade si mormorava...*"carnevale non se fa cchiù."* Ma, quando le speranze erano perdute, pochi coraggiosi ricostituirono la Pro Loco. Nel 1401, chiedendo PERMESSO al capo villaggio, riuscirono a salvare la tradizione. Molti artigiani, però, incrociarono le braccia in attesa di un'altra idea geniale o di un altro capo dalle idee miracolanti. I carri furono fatti da giovani che dovevano maturare, è ovvio, ma furono apprezzati; giovani falcidiati dalla ricerca del lavoro comunque si misero all'opera. Ma che triste il villaggio una volta operoso! Pochi abitanti, vessati dai tributi per sanare le spese pazze della corte! Questa l'eredità lasciata dal capo. Sì, perchè di lì a poco finì il suo mandato non si sa se per fine naturale o perchè nottetempo vennero i gendarmi del Re. Il Carnevale resse i tempi, anche l'ultimo colpo di coda del capo villaggio: ripetere la strategia del 1397, cercando di infiltrare suoi accoliti nel nuovo Consiglio di Amministrazione. Cercò di boicottare, alimentò polemiche, cercò di screditare i volontari della Pro Loco ma...il pianto del mio bambino Giovanni mi interrompe. Lo stringo a me e si rasserenò, sorridente. Piccolo mio, è solo una favola: questi uomini appartengono al medio evo dell'umana cultura, ad un tempo in cui vi erano i pezzenti ed i padroni. NO. NON E' VERO: ti sto dicendo una bugia...i signori ed i pezzenti esistono. Si chiameranno Bush, Bin Laden o in altro modo; di sicuro dolce figlio tu non sei figlio di signori. I mangiafuoco di turno sono i tuoi avversari. Sii forte e non temere: chi è nel giusto combatte e vince e poi la storia restituisce ad ognuno il suo valore. Lasciando chiara ed incontestabile verità.

VENDITA PROMOZIONALE SU TUTTI I PNEUMATICI

PIRELLI YOKOHAMA DUNLOP MICHELIN GOOD YEAR

SUPER OFFERTA PER IL MESE DI FEBBRAIO SULL'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI GPL

AUTOFFICINA STORTI LUIGI
ELETTRAUTO-GOMMISTA-IMPIANTI GPL
VIA NAZIONALE 85052 PATERNOPOLI (AV)

TEL. 0827-71781



La Pagina Legale

Internet...che passione

L'argomento di questa settimana mi è stato suggerito, tempo fa, da un mio amico il quale, a seguito di una sua disavventura, mi ha chiesto di fare un po' di chiarezza sulla disciplina e validità dei contratti on-line e sulle leggi che li regolano.

Infatti, il recente sviluppo della rete Internet in Italia ha prodotto rilevanti novità anche nell'ambito del diritto, a volte con qualche contraddizione.

Internet è stata per anni un'entità pressoché misteriosa per la maggioranza dei cittadini italiani, affidata a pochi pionieri che disciplinavano i propri comportamenti in virtù di una sorta di codice deontologico, la c.d. netiquette. In seguito, cresciuto l'interesse per la rete da parte di aziende, privati cittadini ed istituzioni, sarebbe stato necessario anche uno sviluppo normativo che è invece mancato. Per quel che riguarda il commercio in rete, uno dei primi quesiti che si pongono di fronte al navigatore è la comprensione dell'effettiva validità del contratto. Al riguardo in Italia vi è una specifica disposizione normativa (DPR 513/97) che disciplina parte dei problemi giuridici sorti con l'e-commerce.

L'art. 11 comma uno del citato decreto sancisce la validità del contratto telematico concluso mediante l'apposizione della firma digitale certificata secondo le modalità individuate dallo stesso decreto, os-

sia del contratto concluso mediante l'utilizzo di un codice che rende certa la provenienza del file. Cosa accade per i contratti on-line privi di firma digitale o con firma digitale non certificata? La maggior parte dei giuristi li ha considerati in ogni caso validi: quando due soggetti, mediante terminale, comunicano reciprocamente la propria volontà negoziale in modo idoneo al raggiungimento di un accordo, si rientra, nella disciplina dei contratti in generale prevista dal codice civile. In materia, nel 1999 si è aggiunta la normativa prevista dal decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 185, che recepisce la direttiva 97/7/CE, inerente alla tutela del consumatore in materia di vendita a distanza. Il decreto all'art. 1 fornisce una definizione di contratto a distanza: esso ha per oggetto beni o servizi ed è stipulato tra un fornitore e un consumatore, nell'ambito di un sistema organizzato dal fornitore, il quale impiega esclusivamente tecniche di comunicazione a distanza fino alla conclusione del contratto, compresa la conclusione del contratto stesso. Bisogna rilevare come il decreto s'inserisca in un quadro normativo piuttosto complesso, poiché già esisteva in Italia una legislazione a tutela del consumatore per i contratti conclusi fuori dei locali commerciali, dettata dal DLgvo 15 gennaio 1992, n. 50, al quale si deve ancora ricorrere in tutti quei casi in cui non si rientri

nelle ipotesi previste dall'art. 1 del DLgs 185/99. Questo inoltre, per risolvere le eventuali antinomie, contiene una norma a carattere transitorio, l'art. 15, in base alla quale, nell'attesa dell'emanazione di un testo unico di coordinamento tra le due fonti legislative, si applicheranno le disposizioni più favorevoli al consumatore contenute nel 185/99. Sempre a norma del DLgs 185/99, il fornitore è obbligato a fornire una serie di informazioni al consumatore (identità del fornitore e suo indirizzo; caratteristiche essenziali del bene o del servizio; prezzo del bene o del servizio; spese di consegna; esistenza del diritto di recesso o di esclusione dello stesso; ecc.), che devono essere espresse in modo chiaro e comprensibile; tali informazioni devono essere fornite anche per iscritto non oltre la conclusione del contratto. Ma l'aspetto più importante della nuova disciplina dei contratti a distanza è quello connesso con il diritto di recesso attribuito al cliente (art. 5 del DLgs 185). Tale diritto di recesso si caratterizza per l'assenza di spese, penalità o indennizzi a carico del consumatore, il quale è esclusivamente obbligato alla restituzione del bene al fornitore ed a sostenere le spese necessarie a tal fine. Il consumatore ha pertanto diritto di inviare al fornitore una comunicazione in cui dichiara di voler recedere dal contratto, mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, senza che assumano alcun

rilievo i motivi che sono alla base della sua decisione. La comunicazione deve essere spedita entro 10 gg. che decorrono, per i beni, dal giorno del ricevimento della merce da parte del consumatore; per i servizi, dal giorno della conclusione del contratto. Se non sono stati soddisfatti gli obblighi di informazione scritta necessari, qualora questo avvenga dopo la conclusione del contratto e in ogni modo entro tre mesi dalla conclusione dello stesso, i dieci giorni incominciano a decorrere da allora. Per concludere, alla luce di quanto detto, credo si possa affermare che oggi il contratto trovi su Internet un campo di applicazione nuovo, che però necessita di opportuni interventi dottrinali e legislativi. **Curiosità: il Brasile lancia il Giudice-Robot.** Dopo il computer psicologo, Eliza, diffuso in molte cliniche negli anni Settanta, è in arrivo dal Brasile una macchina che consente di emettere sentenze all'istante nei casi più semplici. Il computer è in grado di giudicare l'uomo? Per un magistrato della Suprema Corte d'Appello del Brasile si. Pedro Valls Feu Rosa ha ideato un software che può emettere sia la sentenza, inclusi gli anni di prigione, sia l'ammontare della multa. Per ora il giudice elettronico è un portatile che uomini in divisa consultano e utilizzano in giro per la città. Davanti a un incidente o a una qualsiasi azione criminale, il computer analizza i dati e decide.

L'Angolo del Veterinario

"IL CANE E' IL MIGLIORE AMICO DELL'UOMO".

Luogo comune o in questa frase c'è un fondo di verità? Da sempre, fin da quando l'uomo è comparso sulla terra, la sua esistenza è stata sempre affiancata dal cane amico fedele, compagno inseparabile d'avventura e di vita, pronto a tutto per il suo padrone. Non dimentichiamoci che il cane, forse più di ogni altro animale, in molte occasioni costituisce un valido aiuto per l'uomo: pensiamo ai cani che vengono addestrati per l'accompagnamento dei non vedenti; quelli impiegati nei casi di soccorsi (come la ricerca di persone scomparse sotto la neve o anche sotto le macerie). Quante volte, infatti, nelle immagini relative all'attentato dell'11 settembre, abbiamo visto cani che con il loro fiuto infallibile erano alla ricerca disperata di qualche sopravvissuto; o in occasione del sisma '80 nella nostra Irpinia; ancora, i cani utilizzati per trovare la droga nascosta in luoghi non facilmente individuabili dall'uomo. Ma l'elenco potrebbe continuare all'infinito. E l'uomo?

Come ripaga il suo insostituibile amico? Basta aprire il giornale o guardare la Tv per rendersi conto del prezzo che questi animali devono sopportare in cambio del loro aiuto: l'uomo, infatti, sempre più spesso li abbandona. Quando ci si prepara a partire per le vacanze FIDO diventa un peso, qualcosa che non ci si può portare dietro. Molti inconsistenti li abbandonano sulle strade e autostrade mettendo in pericolo non solo la loro vita ma anche la nostra. I più "coscientosi" li lasciano davanti ai canili pensando così di acquietare la loro coscienza. Molto spesso durante i periodi dei calori, i cani per istinto si allontanano e vanno così ad aumentare il fenomeno del randagismo: cani abbandonati senza padrone, che vanno girovagando per le nostre strade alla ricerca di qualcosa da mangiare. Una delle più efficaci misure per ridurre il numero degli animali abbandonati e combattere così il fenomeno del randagismo potrebbe essere quella di limitare le nascite. Come? Attraverso un programma di STERILIZZAZIONE.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica, in molte città italiane è stato effettuato un programma di sterilizzazione gratuita per i canili comunali, per i cani randagi, ma anche per coloro che possiedono cani, i quali contribuiscono ad accrescere tale fenomeno abbandonando cuccioli di cui non possono prendersi cura. La sterilizzazione consiste in un intervento chirurgico privo di pericoli per l'animale il quale non ne risentirà in alcun modo, anzi può essere intesa come prevenzione per i tumori mammari e dell'utero, da effettuarsi già intorno ai primi mesi di vita. Non la pensano così molti proprietari i quali sono convinti, erroneamente, che sia opportuno sterilizzare i propri animali dopo un primo parto (e a questo punto i cuccioli che fine fanno???). Bisogna tener presente che una cagna mette alla luce in media 6 cuccioli (di cui la metà è femmina), facendo un rapido calcolo, prevedendo una sola cucciolata per femmina, in dieci anni da una cagna discendono 486 cani in cerca, ovviamente, di una famiglia! Già la nostra comunità, nel suo piccolo, può fare molto:

a cura di Lella Blasi

oltre la sterilizzazione, importante è l'ADOZIONE di cani che possiamo trovare per le nostre strade. A questo proposito vi vorrei far presente che c'è un bellissimo cucciolo che aspetta solo di essere accolto nella vostra casa. Se qualcuno è interessato può rivolgersi alla redazione de "il Laboratorio". Vi aspettiamo!!!

AMMINISTRAZIONE CONDOMINIALE

ALBA CARRESCIA
VIA TRINITA', 99
83100 AVELLINO
Tel. 329 5373433

DIMAR SERVIZIO RIPARAZIONE

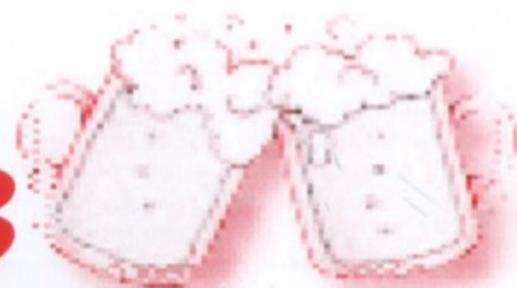
24h SU 24h
di CLAUDIO IMPERIALE
VIA CALORE, 12
83052 PATERNOPOLI (AV)
TEL. 0827/71239
338/3342458



Circolo Arci



LA BETTOLA



BAR - PUB PANJNOTECA

PIAZZA KENNEDY PATERNOPOLI (AV)

sola per soci



IL LABORATORIO
MENSILE DELLA PRO LOCO 2000

Direttore Responsabile:
MONICA DE BENEDETTO

Redazione:

Carmine Bagaglia Giuseppina Spatuzzi
Antonio Prizio Daniele Modestino
Andrea Forgione Federico Barbieri

Collaboratori:

Antonio Blasi Raffaella Blasi
Antonio Petruzzo Quirino Iorio

Stampa: TIPOLITOELLE s.n.c. - Frigento (Av)